

La coalizione unita conquista 7 seggi e insidia il centrosinistra che ne prende 8. Male il Movimento 5 Stelle

Città Metropolitana, boom centrodestra E la Raggi resta senza maggioranza

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

Il centrodestra, quando è unito, è vivo. Di più: se la gioca. Le elezioni per la Città Metropolitana di Roma segnano un sostanziale equilibrio tra i tre poli, con Territorio Protagonista - lista composta da FI, FdI, Udc, Ncd, lista Marchini, Cuoritaliani, Conservatori e Riformisti - che conquista 7 consiglieri, contro gli 8 di Le Città della Metropoli, lista formata da Pd e Sel. Debacle del Movimento 5 Stelle che, nonostante 29 consiglieri comunali di Roma, non va oltre i 9 seggi. Nessun seggio a Patto civico di Pietro Di Paolo.

È vero, si tratta di elezioni di secondo livello e con voto ponderato, ma alcune considerazioni politiche si possono comunque trarre. Il centrodestra, come detto, non è distante dal Pd. Sette i seggi conquistati che sono andati, in ordine di risultato ottenuto, a Marco Silvestroni (FdI), Massimiliano Giordani (FI), Giovanni Libanori (Cor), Fabrizio Ghera (FdI), Alessandro Priori (Lista Marchini-Cuoritaliani) e Andrea Volpi (FdI). Di Fratelli d'Italia anche i primi tre non eletti. Un risultato che testimonia come il partito della Meloni, conquistando il 50% dei voti di lista, abbia trainato Territorio Protagonista, tanto che la leader rivendica: «Siamo la prima forza di centrodestra a Roma e in provincia. E senza il ballottaggio il M5S è una forza

diminoranza». Anche Francesco Lollobrigida parla di «risultato oltre le aspettative della lista di centrodestra che di fatto uguaglia quella del centrosinistra. Sono orgoglioso del risultato di FdI e del contributo dato alla lista». Buona anche l'affermazione di Conservatori e Riformisti del segretario regionale Luciano Ciocchetti con Libanori terzo. Tiene Forza Italia, che mette due consiglieri con Giordani - secondo con i soli voti della provincia coordinata da Adriano Palozzi - e Cacciotti. Polemiche tra FI e Marchini per il suo voto a Priori. Ma, schermaglia a parte, il centrodestra unito funziona. Nella speranza che lo sia anche alle regionali.

Sul fronte centrosinistra desta scalpore la non rielezione del vicesindaco metropolitano uscente Alessandri. A essere eletti sono Federico Ascani, Alessio Pascucci, Valeria Baglio, Massimiliano Borelli, Flavio Gabbarini, Michela Califano, Pierluigi Sanna e Svetlana Celli. Otto seggi rappresentano però un «ottimo» risultato per i big Dem - Melilli, Astorre, Leodori, Lupi, Montino - e del vicepresidente della Regione Massimiliano Smeriglio (Sel).

Male il M5S che piazza solo 9 eletti: Marcello De Vito, Paolo Ferrara, Fabio

Fucci, Maria Agnese Catini, Gemma Guerrini, Maria Teresa Zotta, Carlo Colizza, Angelo Casto, Matteo Manunta. Decisive le defezioni di numerosi amministratori della provincia, tra cui 5 consiglieri di Nettuno che non si sono recati al seggio di Palazzo Valentini. Nella Città Metropolitana di Roma Virginia Raggi non avrà così la maggioranza, come del resto non ce l'ha l'altra grillina Chiara Appendino a Torino e Luigi de Magistris a Napoli. Un'altra falla della Delrio, una legge che prevede la possibilità di sindaci metropolitani senza maggioranza. A Roma, inoltre, per via dei commissariamenti, non hanno votato né Guidonia - la seconda città della provincia e la terza del Lazio per abitanti - né Frascati: ci sono Comuni insomma che non hanno contribuito all'elezione del Consiglio metropolitano. Un'altra follia di una legge che non funziona.

Tornando alla Raggi, il non avere una maggioranza mette a rischio l'approvazione del bilancio, con possibile commissariamento. Lei però, parlando alla cerimonia di insediamento e convocando il primo consiglio pervenerdi, assicura: «Governeremo sui i temi». Si vedrà.

Roma e Torino

Le sindache grilline senza i numeri per approvare il bilancio in Aula

Fratelli d'Italia primo partito

Tre seggi alla Meloni
due a FI, uno a Marchini e fittiani



Roma Virginia Raggi



Torino Chiara Appendino



Peso: 32%